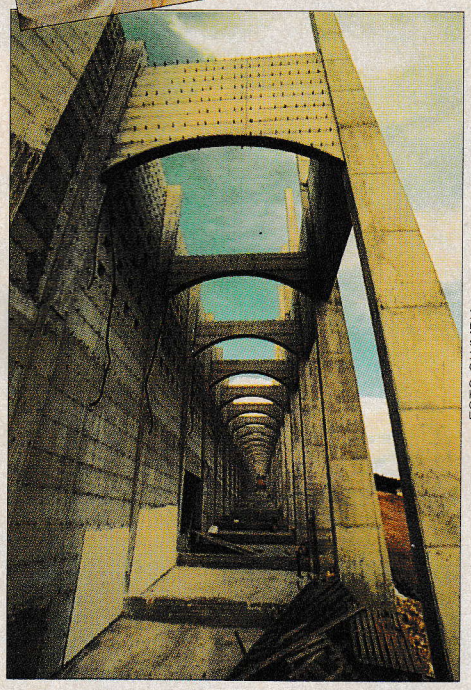
GRANDHOTEL

Settimanale Anno LIV - N.15 - 16 aprile 1999 Lire 2.500
Sped. in abb. post. - 45% art. 2 comma 20/b
legge 662/96 - Filiale di Milano
Germania: D.M. 7,5 Gran Bretagna: Lgs. 2,00

Dedicata al nuovo beato la chiesa più grande del mondo

Dal cielo Padre Pio benedice la costruzione del suo tempio



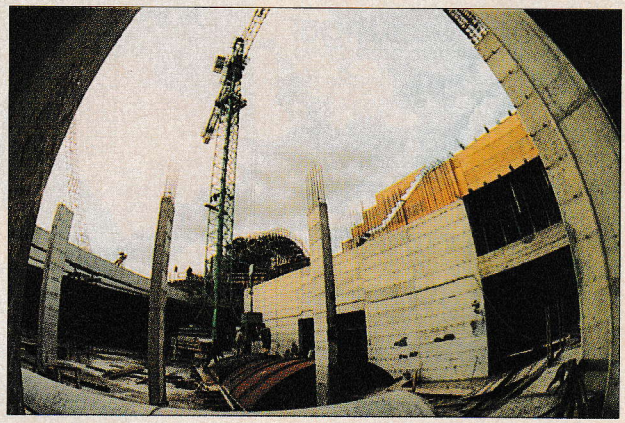


FOTO OLYMPIA

Quando saranno ultimati i lavori (a sinistra e sopra), il santuario di San Giovanni Rotondo, dedicato a Padre Pio (nella foto in alto), sarà addirittura il più grande di tutto il mondo.

La struttura sarà in grado di accogliere gli oltre sette milioni di pellegrini che ogni anno rendono omaggio al frate a San Giovanni Rotondo

«Ma cosa avete fatto? Questa è appena una scatoletta!» A San Giovanni Rotondo si racconta che Padre Pio avesse esclamato così nel 1959, all'inaugurazione dell'attuale chiesa del paese. Il frate con le stigmate era rimasto deluso dalle dimensioni troppo ridotte di quella chiesa: e aveva ragione!

Oggi, quarant'anni dopo, il tempio è diventato troppo piccolo per accogliere le decine di migliaia di pellegrini venuti da tutta Italia a ricordare Padre Pio. Proprio di fronte al sempre crescente afflusso di fedeli, qualcosa come sette milioni l'anno, è nato adesso il progetto di una nuova chiesa.

A San Giovanni Rotondo si sta realizzando infatti un'opera edilizia straordinaria: tenendo conto del numero incredibile di pellegrini, superiore a quello che contano Fatima o Lourdes, la nuova chiesa di Padre Pio sarà addirittura la più grande del mondo. Il piano prevede 7mila posti a sedere all'interno, ma altre 30mila persone potranno assistere alle funzioni religiose anche dal sagrato antistante. Una struttura gigantesca, che unisce la tradizione e la tecnologia postmoderna. La nuova chiesa verrà realizzata dal Consorzio Fabbrica della Chiesa, interamente con i contributi dei fedeli.

«Era dal periodo gotico che la pietra non veniva utilizzata per realizzare archi portanti di queste dimensioni. D'altra parte, le tecnologie che si utilizzano per risuscitare una tradizione edilizia così antica, sono le più sofisticate, per non parlare dell'assoluta novità data anche delle immense dimensioni dell'intera struttura», raccontano orgogliosi al cantiere. E aggiungono: «Lavoriamo giorno e notte per riuscire a terminare almeno il sagrato in tempo per il 2 maggio, giorno della beatificazione di Padre Pio. E contiamo proprio di farcela». I lavori sono iniziati nel luglio del 1994, con gli scavi su un terreno di quattro ettari. L'estensione della struttura coperta sarà di 10 mila metri quadrati, a cui si aggiungono gli 8 mila del sagrato che comprenderà anche un'ampia zona servizi, con tre aule conferenze, una sala delle confessioni con 50 confessionali, in più vari punti di ristori per i pellegrini dove riposare e consumare uno spuntino. Ci sono, poi, i locali tecnici, e la nuova cripta, dove verrà trasferita la salma di Padre Pio. La chiesa sarà sostenuta da 17 immensi archi, confluenti nello stesso punto da cui si allargano in modo radiale. Gli archi, che secondo l'interpretazione dei cappuccini simboleggiano l'alleanza del popolo di Dio col Creatore, vengono costruiti in pietra precompressa, estratta dalle Cave di Apricena e lavorati a Carrara. All'inaugurazione del primo di questi archi, avvenuta esattamente un anno fa alla presenza del progettista, l'architetto Renzo Piano, c'era chi auspicava che l'opera potesse essere portata completamente a termine per la beatificazione di Padre Pio. Invece a un mese dalla data attesa da milioni di fedeli di tutto il mondo, la nuova chiesa è ancora un cantiere. Colonne di calcestruzzo e gru guardano il cielo, travi di cemento e fasci di fili di ferro aspettano per terra di trovare la propria collocazione all'interno dell'imponente struttura. «D'altra parte, neanche San Pietro è stata fatta in un giorno», scherzano gli addetti ai lavori. «I fedeli capiranno il nostro impegno, e non resteranno delusi per il cantiere a cielo aperto: per finire tutto in così poco tempo ci sarebbe voluto un miracolo... che avremmo dovuto chiedere a Padre Pio!».

Comunque, se tutto procede come si spera, i fedeli che accorreranno a San Giovanni Rotondo per la beatificazione di Padre Pio potranno essere invitati al raccoglimento e alla preghiera dall'organo di 6500 canne, anch'esso un'opera d'arte, costruito a Foligno completamente a mano. E quando la chiesa nuova sarà completamente ultimata, siamo certi che il frate Buono si affaccerà dal Cielo ad osservarla compiaciuto. Altro che scatoletta! Sarà davvero un tempio degno dell'impegno e del sacrificio di un piccolo grande uomo che, partendo dal nulla, ha saputo portare in tutto il mondo la forza della fede e della sua grande umiltà.

Francesca Bertha

Zainetti, borse e portachiavi, tutto pronto per il 2 maggio

Nemmeno l'immagine di Padre Pio è sfuggita al rito della commercializzazione: in vista del grande evento della sua beatificazione, il prossimo 2 maggio in San Pietro, sono già in vendita souvenir di tutti i generi: dalla maglietta al portachiavi alla borsa per lo shopping... Mancano solo le finte stigmate!

Era un incubo
Carezze, baci rubati, palpeggiamenti, telefonate nel mezzo della notte: così il "capo" importunava la sua dipendente.

FOTO FARABOLA

Ma quali molestie! Lui era innamorato pazzo...

L'uomo si è difeso sostenendo che nutriva sentimenti sinceri. E lei non è riuscita a convincere il giudice che non era consenziente. Il caso è stato archiviato

«Volevo solo dire alla signorina che la amo». Con queste parole si è difeso davanti al Tribunale di Como un imprenditore accusato di molestie sessuali nei confronti della segretaria. La ragazza, 34 anni, assunta nel novembre del '97 in una ditta metalmeccanica, ha sporto denuncia contro il suo datore di lavoro. "Tentata violenza sessuale": ecco come la giovane donna ha interpretato le attenzioni, talvolta decisamente spinte, del capo.

I baci, le battutine volgari, i palpeggiamenti, i messaggi erotici lasciati sulla segreteria telefonica, erano diventati per lei un incubo. La donna si era sentita in trappola, ostaggio di un vero e proprio maniaco. Era caduta in una profonda crisi depressiva, che l'aveva costretta a mettersi in malattia, anche perché sapeva che le sue resistenze avrebbero potuto mettere a repentaglio il suo posto di lavoro. Poi, un bel giorno, esasperata, ha trovato il coraggio di dire "basta!" e ha denunciato il suo focoso datore di lavoro per tentata violenza sessuale.

Ma la decisione del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Como, Vittorio Anghileri, è stata sorprendente. Il caso è stato infatti archiviato per insufficienza di prove, per le difficoltà di interpretare nel modo giusto i fatti, per la mancanza di "testimonianze dirette" e di "tracce permanenti" sulla donna, tipo graffi o lividi.

A ritorcersi contro la ragazza sono state soprattutto le dichiarazioni dell'uomo, che si è detto innamorato, innamoratissimo di lei. Il suo, dunque, sarebbe stato un normale corteggiamento, forse un po' troppo appassionato. Nel tentativo di allacciare un rapporto sentimentale con la dipendente, l'imprenditore aveva giocato tutte le sue carte, eccedendo forse in attenzioni e avances. Ma era cotto e stracotto della donna, ha ribadito in sua difesa l'imputato. E come si sa, quando si è innamorati si può anche perdere la testa...

Di conseguenza non avrebbe neanche lontanamente pensato di molestarla: se non ha resistito alla tentazione di darle un bacio, era soltanto perché si sentiva fatalmente attratto dalla freschezza della sua pelle; se l'ha abbracciata, è perché cercava di vincere la sua ritrosia e di convincerla a capitolare. L'avrebbe palpeggiata? Ma quali molestie! Intendeva solo darle una prova ben tangibile del proprio sincero affetto, visto che le semplici parole non avevano sortito alcun effetto.

Infine, se qualche volta gli è capitato di entrare nello specifico di tutte quelle cose che gli sarebbe piaciuto fare in compagnia di lei, (testimoniate e registrate in una cassetta che l'impiegata ha addotto come prova per il giudice), era solo un tentativo fantasioso di stimolare l'immaginazione della donna delle sue brame.

L'uomo è riuscito a convincere il giudice della sua innocenza? All'inizio sembrava di sì. La notizia che il caso era stato archiviato ha suscitato immediate proteste e taglienti giudizi, perché se così fosse stato, avrebbe potuto diventare un pericoloso precedente. Ma allora, se un uomo ti tampina, ti telefona nel mezzo della notte, ti fa gli agguati nei corridoi, ti si butta addosso nell'ascensore, ma si giustifica dicendo di essere innamorato di te, la legge lo considera innocente?

È arrivata la precisazione del giudice Vittorio Anghileri. «Non ho mai sostenuto che molestare non è reato se il molestatore è innamorato. C'era dell'incertezza processuale derivante dalla sussistenza di tesi contrapposte circa il presunto consenso prestato dalla querelante agli atti dell'indagato» In parole povere, al di là del complesso linguaggio giuridico, la donna non è riuscita a convincere il giudice della sua riluttanza. Insomma non gli era stato chiaro se lei ci stava o no a quelle avances, se era consenziente o meno. Forse se avesse mostrato un paio di collant strappati sarebbe stata più convincente, ma così, senza prove evidenti, come si fa a parlare di "molestie sessuali"?

La vicenda è ora al vaglio della Pretura del Lavoro che dovrà decidere su un altro aspetto, questa volta economico: il datore di lavoro della malcapitata si era lasciato abbagliare dall'amore per lei al punto da dimenticarsi di versarle cinque mesi di stipendio per il periodo in cui era sta in malattia, esaurita da quel corteggiamento pesantissimo.

Inoltre, quando lei ha presentato esasperata le dimissioni, non le ha neppure pagato il trattamento di fine rapporto, non riconoscendole la "giusta causa".

Quando si dice che l'amore è cieco... L'ex impiegata ora si batterà perché le venga almeno risparmiata, dopo il danno, la beffa.

Francesca Bertha